

E stasera Roma e Milan si tuffano in Europa per dimenticare l'Italia

Giallorossi in campo a Monaco contro il Bayern, rossoneri impegnati a San Siro con l'Auxerre. Per entrambe le formazioni, battute sabato scorso a Cagliari e Cesena, un'occasione per un pronto riscatto.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

La coppa per risollevare il morale. E in questo pessimo avvio di stagione, per la Roma, l'appuntamento va di lusso. «Ci serve una vittoria e ci sblocciamo», ha detto ieri Totti, certo che, se poi i tre punti - che mancano dall'8 agosto, 1-0 in amichevole a Pescara - arrivassero stasera contro il forte Bayern, allora il morale raddoppierebbe. Ecco perché ieri tutti hanno espresso fiducia su di una pronta guarigione. A partire dalla patron *in pectore* Rosella Sensi (a fitto colloquio con Ranieri sull'aereo), che dopo tre anni è tornata a seguire la squadra in una trasferta europea. Alle spalle i titoli in borsa sospesi e il magnate russo Fedun che vuole la Roma. È questo, in soldoni, lo spirito con cui i giallorossi si apprestano a tornare in Champions League dopo una stagione di purgatorio nella coppa minore. C'era Spalletti, oggi c'è Ranieri, ma mai come in questo momento la Roma ricorda quella degli ultimi mesi di Big Luciano. E stasera c'è uno stadio che fa rabbrivire, e un avversario che lo scorso anno è uscito battuto solo dall'Inter pigliatutto.

«Mi auguro una forte reazione, ora manca l'entusiasmo», ha detto ieri Ranieri, il cui primo obiettivo, allora, ancor prima di fare bottino all'Allianz Arena, sarà archiviare le cinque scoppole prese a Cagliari. «Prima di tutto la prestazione», permette Ranieri, ma con sei titolari fuori, l'infermeria non è dalla sua. Fortuna che dietro c'è Burdisso, Nicolas. Anche se il pessimo inizio dell'ex nerazzurro (squalificato ieri per due giornate dopo l'espulsione di Cagliari), in questo momento non autorizza a stare sicuri.

MILAN-SPETTACOLO? NON SEMPRE

Anche il Milan deve dimenticare in fretta la prestazione di sabato scorso a Cesena. Anzi no. Allegri chiede ai suoi di ricordare bene. «La gara di Cesena ci deve fare riflettere.

Non possiamo avere la presunzione di fare i punti necessari per vincere il campionato, credendo di fare spettacolo in tutte le gare. Bisogna saper vincere, anche giocando meno bene». I tifosi hanno fiducia: polverizzato il record di sempre di abbonamenti per la Champions con quasi 54.000 sottoscrizioni. Adesso aspettano che la squadra torni a vincere a San Siro in Champions (stasera contro l'Auxerre) dopo un digiuno che dura dal 4 dicembre 2007, 1-0 al Celtic con gol di Inzaghi.

Giocherà Seedorf. «Uno - dice Allegri - che ha grande personalità e grande tecnica, ha caratteristiche diverse rispetto a Gattuso ed Ambrosini». Rientra Nesta, probabilmente non ci sarà Thiago Silva. Ma, sicuramente non si mette in discussione il tridente in attacco con Pato, Ronaldinho e Ibrahimovic. «Non ho il dubbio di non schierare Ibrahimovic - chiarisce Allegri rispondendo indirettamente a qualche commentatore che aveva ventilato l'ipotesi -. Credo sia sbagliato criticarlo, si è catapultato da un giorno all'altro in una partita strana, con un solo allenamento con noi, eppure si è dato da fare, si è impegnato molto. E il Milan può supportare, con la disponibilità di tutti, la presenza di tre dei nostri attaccanti là davanti». ♦

LE GARE DI OGGI

Il Real di Mourinho con l'Ajax, in campo 13 coppe campioni

Questo le gare in programma oggi (tutte con inizio alle ore 20,45) per la prima giornata della fase a gironi della Champions League. Gruppo E: Bayern-Roma, Cluj-Basilea; gruppo F: Marsiglia-Spartak Mosca, Zilina-Chelsea; gruppo G: Real Madrid-Ajax, Milan-Auxerre; gruppo H: Arsenal-Braga, Shakhtar Donetsk-Partizan Belgrado. Questi quattro gruppi torneranno in campo martedì 28 settembre con questi accoppiamenti: Basilea-Bayern, Roma-Cluj; Spartak Mosca-Zilina, Chelsea-Marsiglia; Auxerre-real Madrid, Ajax-Milan; Partizan Belgrado-Arsenal, Braga-Shakhtar Donetsk.

Si chiama «Atletico» il terzo polo della capitale

In una città calcisticamente monopolizzata da Lazio e Roma l'ex Lodigiani (1ª nel girone B della Lega Pro, prima divisione) fa parlare di sé ricorrendo a un ex laziale e un ex romanista

La storia

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Un po' la favola del "terzo polo": tutti lo invocano, nessuno riesce a crearlo. Come in politica, come in tv, anche nell'enorme bacino calcistico romano in tanti hanno provato a costruirsi uno spazio fra i colossi Roma e Lazio. Nella capitale quando si parla di pallone tutto è diviso in due: giallorosso o biancoceleste, una scelta di campo che condiziona l'intera esistenza. Di spazio, al di fuori, non sembra essercene. Ora pare che qualcos'altro si stagli all'orizzonte. Ha un nome nuovo di zecca (Atletico Roma), un allenatore preparato (l'ex bomber Beppe Incocciati) e da lunedì una nuova coppia di giocatori da far invidia a buona parte della serie A (Roberto Baronio e Mauro Esposito). Là dove hanno fallito Casini, Montezemolo, Colaninno e Bernabè, sembrano essere riusciti i fratelli Ciaccia, di professione (guarda il caso) costruttori.

Dalla gloriosa Lodigiani, dove iniziò la carriera un certo Francesco Totti, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia. Nel 2005 arriva uno fra i primi tentativi in Italia di affibbiare alla squadra il nome dello sponsor (Cisco Roma) con la presidenza di Tulli. Una promozione in serie C1 sfiorata e tanti soldi buttati. Nel 2009 allora ecco la svolta: arrivano i Ciaccia, via i grandi nomi e scelgono Incocciati e giovani di categoria. Arriva subito l'attesa promozione nell'odierna Prima Divisione con trionfo nel playoff sul favoritissimo Catanzaro. Si arriva all'oggi con la neopromossa Atletico Roma (cambio di nome ratificato da un referendum sul sito) capace di quattro vittorie in fila, sette gol fatti e zero subiti per capeggiare nettamente il girone B, quello in cui milita il Foggia di un certo Zeman (è probabile che il suo ritorno a Roma il 24 ottobre riempirà il Flaminio quasi come per il Sei Nazioni di rugby).

Esposito e Baronio. Sulla torta preparata dal mastro pasticcere Beppe Incocciati ecco arrivare Roberto Baronio regista della squadra (la Lazio) che per ultima ha tolto all'invincibile Inter un "titolo" italiano (finale Supercoppa 2009 Lazio-Inter 2-1), centrocampista dai piedi eccelsi, capace di una carriera senza acuti e rimasto senza squadra perché fregato dal solito Lotito. E Mauro Esposito, attaccante rapace con ben sei presenze in Nazionale, 58 gol a Cagliari in sei anni e il cruccio di non aver sfondato con la Roma. Entrambi hanno rinunciato a un bel po' di soldi e di categorie pur di rimanere a Roma dove i figli vanno a scuola e i legami con la città sono ormai profondi.

Ecco, nei giorni dello "sciopero", questa è un'altra lezione che l'Atletico Roma può dare al mondo del calcio. Una favola che spiega bene mister Beppe Incocciati, tutt'altro che spaventato dal rischio che l'arrivo di due "fenomeni" possa rompere gli equilibri del suo gruppo. «Stiamo parlando di grandi giocatori che fanno comodo a tutti - glissa -. Anche perché vengono a far parte di un pro-

L'APPELLO VIOLA

«La Fiorentina chiede al mondo arbitrale maggiore rispetto e attenzione». È scritto sul sito ufficiale del club viola: il riferimento è agli errori che hanno penalizzato i viola contro Napoli e Lecce.

getto, di un'utopia impensabile fino a qualche tempo fa e che ora sembra materializzarsi: quella di prendere a modello grandi metropoli come Londra e Madrid, dove di squadre di calcio ce ne sono tre, se non cinque, anche in prima divisione. Noi partiamo da una storia importante come quella della Lodigiani e vogliamo rinverdirla migliorando la qualità sportiva di questa grande e bellissima città, sperando nell'appoggio anche dei tifosi di Roma e Lazio. E se succede, allora l'utopia diventa realtà». ♦